

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00033786
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	0
----------------	---

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	sarcofago con coperchio
OGTV - Identificazione	opera isolata
OGTN - Denominazione /dedicazione	sarcofago di Caio Atecio Valerio

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	TO
PVCC - Comune	Ivrea

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	SC
-----------------------------	----

LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

TCL - Tipo di localizzazione	luogo di collocazione successiva
------------------------------	----------------------------------

PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVR - Regione	Piemonte
PRVP - Provincia	TO
PRVC - Comune	Ivrea

PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

PRD - DATA

PRDI - Data ingresso	1000
PRDU - Data uscita	1789

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. X
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	950
DTSV - Validità	post
DTSF - A	999
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XI
DTZS - Frazione di secolo	inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1000
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1010
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	documentazione
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito eporediese
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	famiglia di Caio Atecio Valerio
CMMD - Data	sec. X/ seconda metà
CMMC - Circostanza	sepoltura di Caio Atecio Valerio
CMMF - Fonte	iscrizione
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	marmo bianco/ scultura/ incisione
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	165
MISL - Larghezza	225
MISP - Profondità	110
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	annerimento/ sbrecciature alle estremità/ corrosione parti scolpite (volti).
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	

<p>DESO - Indicazioni sull'oggetto</p>	<p>arca di forma parallelepipedica che poggia su uno zoccolo con bordi rilevati ed ha quattro facce delimitate lateralmente da parastine con capitelli corinzi sorreggenti una cornice a più modanature lisce. i fianchi del sarcofaco ripropongono il motivo del timpano su colonnine corinzie, che sul lato sinistro fiancheggiano due figurette poggiate su un piedestallo; la prima è rappresentata di profilo, in posizione eretta e forse nell'atto di reggere una lancia; la seconda, acefala, è seduta e tende il braccio destro verso di essa. Sul fianco destro dell'arca la zona compresa entro il tempietto risulta abrasa ed attualmente priva di rilievi. il sarcofago ha copertura a tetto, con tegole sugli spioventi che presentano, entro nicchie laterali, mezzi busti ad alto rilievo resi frontalmente. sui due frontoni è il simbolo dell'aquila romana.</p>
<p>DESI - Codifica Iconclass</p>	<p>NR (recupero pregresso)</p>
<p>DESS - Indicazioni sul soggetto</p>	<p>NR (recupero pregresso)</p>
<p>NSC - Notizie storico-critiche</p>	<p>sarcofago di notevole interesse in quanto rappresenta la migliore testimonianza artistica di epoca romana che si conservi ad Ivrea. Originariamente, come attesta l'iscrizione incisa in una delle due facce maggiori, custodì le spoglie mortali di Caio Atecio Valerio questore, edile, duumviro e giudice della quinta decuria che dovette essere un personaggio di rilievo nella vita pubblica eporediesedal momento che figli e nipoti ebbero la possibilità di dargli sepoltura in un luogo pubblico, con decreto ufficiale dei decurioni (locus datus decreto decurionum). La carica rivestita da Caio Atecio Valerio di giudice della quinta decuria è assai significativa per stabilire la datazione dell'iscrizione e quindi del sarcofago stesso; poichè infatti fu l'imperatore Caligola (37-41 d.C.) a istituire in aggiunta alle quattro già esistenti, una quinta decuria, ne consegue che l'arca può essere assegnata alla seconda metà del I secolo d. C. (C. Gazzera, 1854, pp. 23-24) (G. Corradi, 1931, pp. 6-7) (F. Perinetti, 1965, pp. 126-130). Il sarcofago in oggetto, di buon livello qualitativo, si impone all'attenzione come un significativo nonchè raro esempio di arte funeraria romana in Piemonte e trova un convincente parallelo culturale nell'arca di P. Elio Sabino conservata al Museo di Tortona cui è infatti affine per tipologiae ornamentazione. Altro termine di confronto è rappresentato dai rilievi provenienti dal Teatro romano di Ivrea, decorati con motiv di "eroti" alternati a ghirlande, scudi, maschere ed attualmente custoditi al Museo Civico eporediese (C. Carrucci, 1968, pp. 61-64). Il sarcofago è stato studiato da vari autori, sia sotto il profilo artistico sia per l'iscrizione che reca incisa; in particolare essa è riportata dal Gazzera (C. Gazzera, 1854, p. 24), dal De Jordanis (G. De Jordanis, 1900, p. XXXII), dal Corradi (G. Corradi, 1931, pp. 6-7) che fornisce inoltre una descrizione del sarcofago dando anche precise notizie circa la collocazione, l'utilizzo e la datazione dello stesso. Lo storico eporediese Pietro Giustiniani Robesti, vissuto nel sec. XVIII, lo riproduce in un accurato disegno (P. G. Robesti, manoscritto 1763, ed. 1977, p. 92). Non si conosce l'ubicazione originaria del sarcofago, ma è certo che esse venne conservato ed arrivò fino a noi grazie al fatto che nel sec. X fu utilizzato come arca per custodire le reliquie del corpo di San Besso martire, patrono di Ivrea, traslato da Ozegna a Ivrea nell'anno 1000 per volontà del marchese Arduino (G. Benvenuti, manoscritto fine sec. XVIII, ed. 1976, pp. 218-221). In tale occasione infatti il sarcofago, col suo prezioso contenuto, fu collocato nella Cripta della Cattedrale presso l'altare dedicato al Santo. Fu lì che lo vide Mons. Ottavio Asinari, come risulta dagli (Atti della Visita Pastorale, 1650, f. 656) nei quali infatti si legge: "Retro post altare collocata est magna urna,</p>

seu capsula lapidea, ita tamen ab humo hibernata, ut sub eam transiri possit". L'attento vescovo si avvide altresì dell'iscrizione, che tuttuavia non riuscì a leggere, come più avanti afferma: "A cuius letere dextero... cernitur quedam inscriptio litteris maiusculis excavata, quae cum in medio reperta fuit corrosa, legi non potuit". La zona definita "corrosa" dal vescovo Asinari è in effetti una lastra rettangolare più chiara usata per occludere l'apertura praticata nel mezzo della scritta, forse nel secolo X, con lo scopo di poter esporre il corpo di San Besso alla venerazione dei fedeli senza bisogno di toglierlo dall'urna (C. Gazzera, 1854, p. 23). Il sarcofago viene successivamente menzionato da Mons. Lambert che lo descrive come un "magnum depositum marmoreum clausum, et a terra p. tres pedes altitudinis elevatum, et infixum in muro versus limina" (Atti della Visita Pastorale di Mons. Alessandro Lamberti 1699, f. 1349 v.). Anche Mons. G. O. Pochettini non tralasciò di osservare l'"urnam lapideam, aut potius marmoreum perantiquam, et magnae molis" in cui si custodiva il corpo di San Besso. Il vescovo però, constatata la grande umidità regnante nella cripta, decise di sospendere l'altare di San Besso e, fatto aprire il sarcofago il 13 marzo 1789, procedette alla ricognizione delle reliquie del Santo, ordinando che fosser poi traslate nel reliquiario comune (Atti della Visita Pastorale di Mons. G. O. Pochettini 1789, ff. 998-999) (G. Benvenuti, op. cit. p. 221). E' probabile che in questa occasione il sarcofago sia stato rimosso dalla cripta e collocato nell'atrio della Cattedrale dove attualmente si trova.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAS TO 48111

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo

visita pastorale

FNTD - Data

1789

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo

visita pastorale

FNTD - Data

1650

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo

visita pastorale

FNTD - Data

1699

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia di confronto

BIBA - Autore

Robesti P.G.

BIBD - Anno di edizione

1977

BIBN - V., pp., nn.

p. 92

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia di confronto

BIBA - Autore	Benvenuti G.
BIBD - Anno di edizione	1976
BIBN - V., pp., nn.	pp. 218-221
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Gazzera G.
BIBD - Anno di edizione	1849
BIBN - V., pp., nn.	pp. 23-24
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	De Jordanis G.
BIBD - Anno di edizione	1900
BIBN - V., pp., nn.	p. 32
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Corradi G.
BIBD - Anno di edizione	1931
BIBN - V., pp., nn.	vol. XI, pp. 17-18
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Perinetti F.
BIBD - Anno di edizione	1965
BIBN - V., pp., nn.	pp. 126-130
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Carducci C.
BIBD - Anno di edizione	1968
BIBN - V., pp., nn.	pp. 61-64
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1984
CMPN - Nome	Vallino O.
FUR - Funzionario responsabile	Di Macco M.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2007
RVMN - Nome	Ciccina M.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2007

AGGN - Nome	ARTPAST/ Ciccina M.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)